



Anche i betabloccanti sono utili nello scompenso cardiaco: studio MERIT-HF

Data 30 settembre 2000
Categoria cardiovascolare

Diversi recenti studi hanno evidenziato che il blocco beta 1 nei pazienti con insufficienza cardiaca riduceva significativamente la mortalità totale. Tuttavia non sono stati effettuati studi completi su fattori quali ospedalizzazione, sintomi, qualità della vita. È stato perciò effettuato uno studio multicentrico mirato a determinare gli effetti di un betabloccante a rilascio controllato su fattori quali mortalità, ospedalizzazione, sintomi, qualità della vita, in pazienti con insufficienza cardiaca. Sono stati studiati quasi 4.000 pazienti in oltre 300 centri situati in 14 paesi; lo studio era in doppio cieco randomizzato della durata di circa 1 anno e mezzo con un follow-up medio di un anno. Venivano trattati pazienti in classe NYHA 2, 3, o 4 trattati con Metoprololo a rilascio controllato una volta al giorno a dosi crescenti. Si sono presi in considerazione fattori quali la mortalità totale, l'ospedalizzazione, il numero di ospedalizzazioni per peggioramento di insufficienza cardiaca, variazione nella classe NYHA per il gruppo di intervento. In un sottogruppo di 740 pazienti è stata valutata la qualità della vita. Nel gruppo dei pazienti trattati con betabloccanti è stato riscontrato un miglioramento di tutti i parametri con una diminuzione sia della mortalità specifica che della mortalità complessiva da ogni causa, una diminuzione della ospedalizzazione cardiaca dovuta ad aggravamento cardiaco, una diminuzione del numero dei giorni trascorsi in ospedale e un miglioramento della classe NYHA. Tali progressi erano tutti statisticamente altamente significativi. In conclusione si riscontra come un betabloccante a rilascio controllato (Metoprololo) migliora la sopravvivenza, riduce la necessità di ospedalizzazione e aveva effetti benefici sul benessere del paziente cardiopatico. DZ. Jama 2000;283:1295-1302